

ALPARC spaziale:

La natura percorre la sua strada

«**T**chiii ... tchii...“, un lampo blu metallizzato esce dal nulla e passa come una freccia, radente sulla superficie dell'acqua. Dopo che grandi lavori di “rinaturalizzazione” sono stati svolti con l'aiuto del Parco nazionale del Gesäuse (A) sul Platenspitz, parecchie coppie di martin pescatore nidificano sulle rive di questo fiume. Il paesaggio del confluente con l'Enns, il fiume più lungo interamente austriaco, ritrova un po' della sua dinamica originale. Non è certo anodino, in quanto l'Enns ha un'altra particolarità: percorre 130 km senza il minimo ostacolo, mentre la maggior parte dei suoi “colleghi” alpini è spezzettata in mille tronconi da innumerevoli dighe, microcentrali elettriche, invasi di ritenzione. Tuttavia, perché la fauna e la flora possano approfittare pienamente di questa libera circolazione, bisogna prevedere degli habitat di qualità!

Rendere alle specie la loro libertà di movimento: questo era lo spirito dell'approccio ALPARC quando, nel 2003, sono iniziati i lavori sul tema delle reti ecologiche.

Individuare, preservare e ripristinare la connettività ecologica fra zone naturali alpine: ecco gli obiettivi perseguiti per mantenere la straordinaria biodiversità di questa regione europea di montagna.

LE AREE PROTETTE AL CENTRO DELLE RETI ECOLOGICHE



Le libellule sono capolavori dell'evoluzione. In volo, sono agili come poche altre specie. Le loro ali trasparenti, sottili ed elastiche, sono formate da una fitta rete di arterie microscopiche e possono essere mosse indipendentemente le une dalle altre. Se osserviamo queste ali da vicino, possiamo riconoscere un principio fondamentale della natura: messa in rete e mobilità come strategia di sopravvivenza! La rete ecologica pan-alpina segue questo modello: creare una fitta rete di aree protette interconnesse come base per la salvaguardia della biodiversità alpina! © Yann KOHLER

Le aree protette come il Parco nazionale del Gesäuse (A) sono proprio al centro dell'approccio scelto per le Alpi. Zone centrali indispensabili nelle reti ecologiche delle Alpi, le aree protette sono anche dei siti sperimentali. È qui che si acquisisce l'esperienza della creazione di reti ecologiche, è ancora qui che lavorano geografi, biologi e altri naturalisti esperti che hanno la conoscenza del suolo, delle specie e delle particolari sfide del territorio.

Le amministrazioni delle aree protette sono partner conosciuti e riconosciuti dagli attori locali. Nella regione di appartenenza, rappresentano l'interlocutore più adatto per trasmettere, discutere e sviluppare tali progetti.

Il progetto europeo ECONNECT ne è l'esempio perfetto. Sono stati sviluppati nuovi strumenti che ci permettono di valutare la connettività di un dato spazio e di prendere misure concrete sul campo per migliorarla. (voir Focus Econnect).

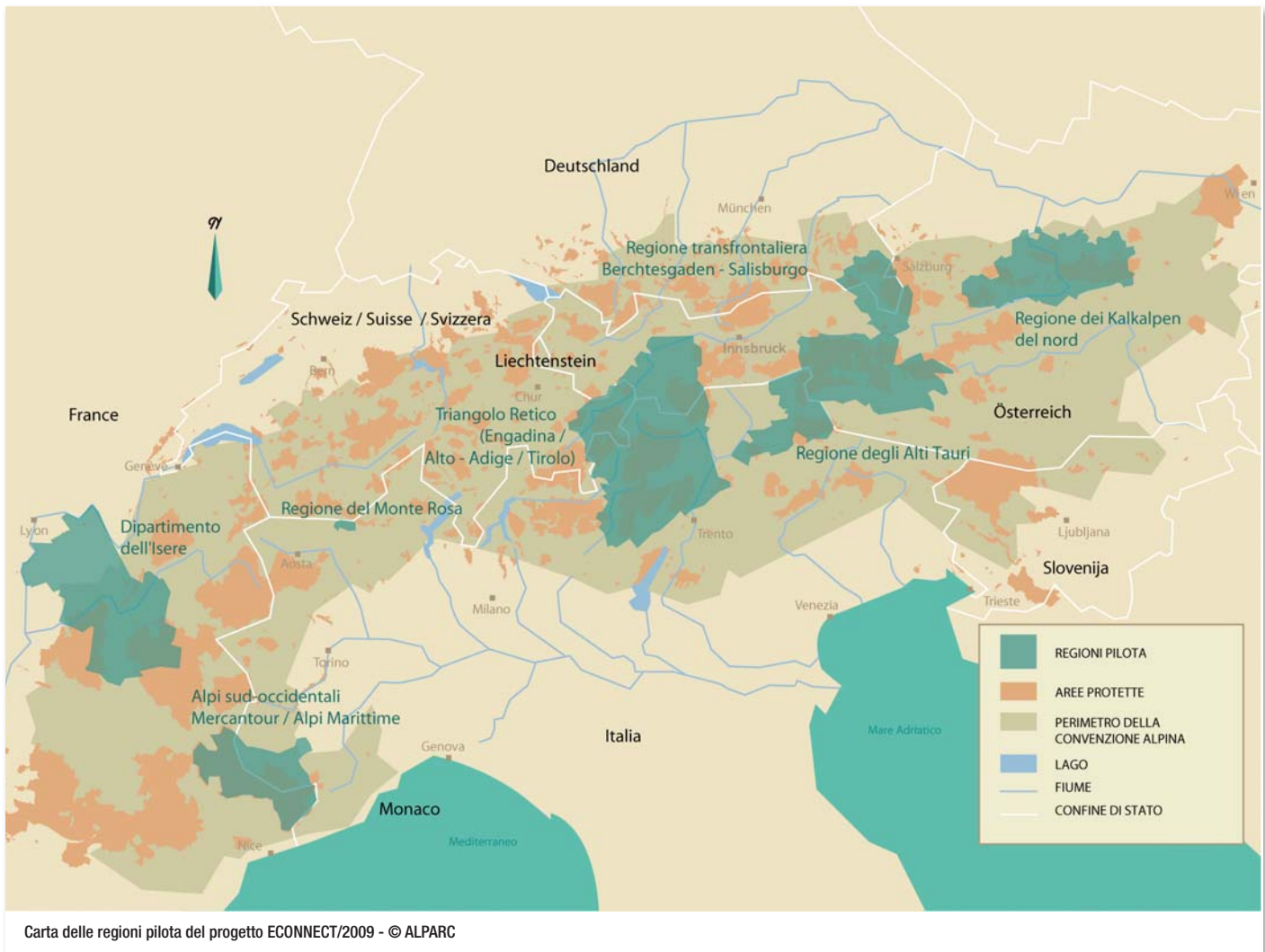
GARANTIRE LA CONTINUITÀ ECOLOGICA OLTRE LE FRONTIERE

L'iniziativa Ecological Continuum, di cui fa parte ALPARC, ha adottato un approccio condiviso in 7 “regioni pilota” distribuite in tutto l'Arco alpino. I partner del Triangolo Retico, la regione pilota più grande - che comprende territori in Svizzera, in Austria e in Italia - svolgono un lavoro di analisi su piccole unità regionali, pensando alla realizzazione concreta di continuità e di connessioni attraverso le frontiere.

Che si tratti di frontiere nazionali, come per la regione di Berchtesgaden-Salisburgo, o regionali, come nel caso della Regione delle Alpi Calcareae Settentrionali (Nordkalkalpen), oppure di limiti amministrativi del parco come nel caso degli Alti Tauri, o ancora di barriere fra attori nel dipartimento dell'Isère, ovvero di limiti altitudinali come nel caso della Valle d'Aosta o infine di ostacoli fisici, come possono essere gli ski-lift per alcune specie di particolare interesse nella regione Alpi Marittime/Mercantour, le regioni pilota condividono la stessa idea: stabilire connessioni oltre le frontiere.

Nuove reti, legate agli spazi e alle relazioni interpersonali, emergono da queste riflessioni, ricerche, progetti e cooperazioni.

Reti che offrono nuove prospettive per affrontare le future sfide ambientali, in particolare l'uso intensivo del paesaggio e la sua frammentazione continua, o ancora il cambiamento del clima.



Carta delle regioni pilota del progetto ECONNECT/2009 - © ALPARC

La piattaforma “Rete ecologica” della Convenzione delle Alpi sostiene questo approccio a livello politico. Ha sollecitato gli Stati membri per ottenere un label ufficiale della Convenzione delle Alpi per le regioni pilota. Equivarrebbe a riconoscere il lavoro esemplare e innovativo portato avanti in questi territori. Garantisce, fra l’altro, un costante confronto con le istanze internazionali ed europee, poiché i siti Natura 2000 devono essere considerati importanti elementi costitutivi.

AVERE UN CONFRONTO CON GLI ALTRI TERRITORI E ATTORI

Confrontarsi per aprirsi agli spazi extra-alpini e agire coerentemente con diverse azioni nazionali. È il caso degli scambi sui lavori francesi relativi alla “trama verde e blu”. Iniziative che cercano di collegare direttamente le Alpi ad altri rilievi vicini: la connessione ecologica fra le Alpi e i Carpazi sarà al centro di un incontro internazionale, previsto per settembre 2010.

Associare gli attori locali, responsabilizzarli e avvicinare la tutela della natura alla quotidianità delle popolazioni locali. Le prime esperienze fatte nel dipartimento dell’Isère registrano un buon riscontro.

Gli attori locali sostengono questi progetti e vi partecipano in modo attivo. I cacciatori, che per la loro attività sono molto sensibili ai servizi ecologici, valutano positivamente che le loro esperienze sul campo vengano prese in debita considerazione. Inoltre, gli agricoltori si sentono direttamente coinvolti in queste problematiche.

La partecipazione finanziaria di numerosi attori, come i servizi di nettezza urbana o i gestori di autostrade, è la cartina di tornasole dell’interesse destato da questa tematica. La chiave del successo è comunque la comunicazione al grande pubblico.

Gli esempi positivi che scaturiscono da questi protagonisti gruppi di attori, che potremmo ritenere piuttosto restii a simili modi di fare, testimoniano il grande potenziale di queste nuove impostazioni.

È proprio in questa capacità di agevolare la collaborazione fra diversi settori che troviamo la forza di un progetto di rete ecologica; un progetto che favorisce la formulazione delle problematiche, contribuisce a trovare soluzioni condivise, consente la partecipazione di ogni attore al suo livello e rende possibile un vero e proprio cambiamento nella protezione della natura.



ECONNECT HA LASCIATO I BLOCCHI DI PARTENZA

Econnect ha trovato la sua velocità di crociera.

Iniziato nell'agosto 2008, questo progetto ha impiegato del tempo prima di essere attuato nelle regioni pilota, soprattutto per via della complessità del partenariato e dei vari attori. Ma adesso è cosa fatta.

Far cooperare nell'arco alpino (e non solo) le varie regioni pilota - sovente composte da aree protette e dalla rispettiva regione amministrativa - ha richiesto l'organizzazione di numerose riunioni. Le ultime si sono tenute in Italia, nei mesi di febbraio e di aprile 2010, rispettivamente a Bolzano e a Dobbiaco. Sono stati raggiunti risultati concreti e le regioni hanno potuto condividere l'adozione di un approccio e di una metodologia comuni.

JECAMI, lo strumento internet cartografico proposto dal Parco Nazionale Svizzero, costituisce un contributo basilare per il progetto. Consente di visualizzare e di calcolare la connettività, in particolare grazie alla localizzazione delle barriere esistenti per le specie.

Sono risultati, questi, che potranno poi essere interpretati e comunicati ai responsabili politici.



Riunione del progetto ECONNECT/Dobbiaco/IT/ 22 Aprile 2010 - © ALPARC

La dinamicità delle regioni pilota si è poi rivelata fondamentale per dare vita all'approccio transalpino specifico di Econnect. Queste regioni oramai sono in grado di fornire la prova delle attività da loro svolte al fine di conservare, ripristinare o creare di nuovo la connettività ecologica nello spazio alpino.

Luca Giraud, responsabile scientifico del Parco naturale Alpi Marittime (I), in rappresentanza della regione pilota "Alpi Marittime/Mercantour" testimonia i vantaggi derivanti dalla partecipazione al progetto: "Per la nostra regione pilota, il valore dell'esperienza è legato alla possibilità di approfondire il tema della connettività ecologica, e al fatto di imporre una gestione del territorio più compatibile con l'attuazione di

corridoi ecologici. È altresì un'occasione per presentare alle autorità locali e all'opinione pubblica le attuali problematiche di gestione che non tengono conto delle esigenze ecologiche della fauna e della flora".

Una testimonianza che sottolinea il bisogno di coinvolgere la popolazione e le strutture locali al fine di attivare le sinergie nella gestione del territorio. Un'azione correlata ad altri interventi previsti che vanno nella stessa direzione.

UN NUOVO STRUMENTO: JECAMI-WEBSERVICES

Questo strumento è stato proposto alle regioni pilota dal Parco Nazionale Svizzero; si tratta di un servizio internet che consente di consultare i dati basilari di una determinata zona, a partire dagli indicatori di un indice: il CSI (Continuum Suitability Index).

Facciamo l'esempio dell'indice di frammentazione conseguente alle attività e alle infrastrutture dovute all'uomo.

Si seleziona una specie animale, e il sistema JECAMI analizza immediatamente le barriere fisiche e i rispettivi corridoi ecologici.

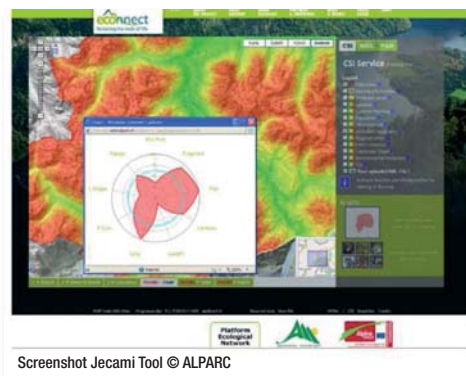
Gli indicatori utilizzati per il calcolo si riferiranno alla frammentazione dello spazio derivante dall'infrastruttura, dal tipo di paesaggio, dalla topografia, dall'uso dei suoli, ecc. Sullo schermo appariranno velocemente alcune zone prioritarie di intervento.

Il principale vantaggio di questo strumento cartografico è dunque quello di offrire un metodo armonico per visualizzare la connettività ecologica potenziale nelle regioni pilota.

Il sistema JECAMI dovrebbe essere operativo entro la fine di dicembre 2010.



Riunione del progetto ECONNECT Bolzano/IT/ 4-5 Febbraio 2010 - © ALPARC



Screenshot Jecami Tool © ALPARC

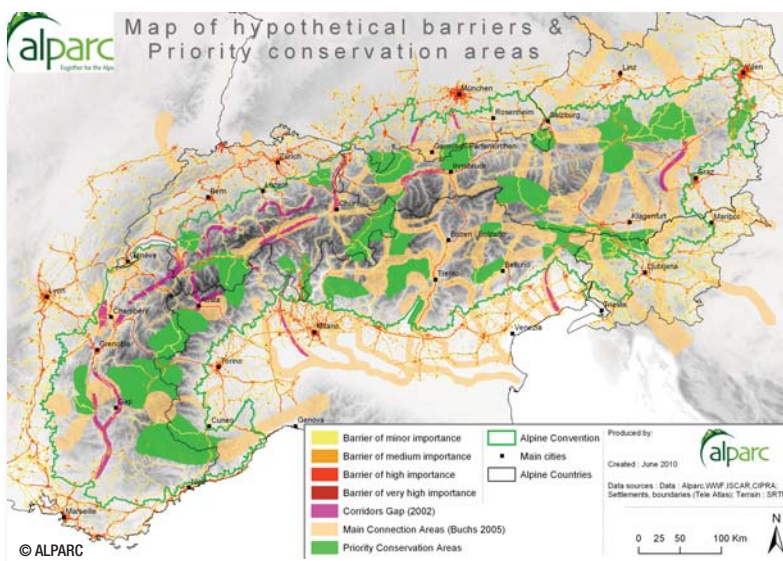
UN CONTINUUM ECOLOGICO PER LE ALPI - LA SFIDA DI UNA GENERAZIONE

L' **iniziativa Continuum**, una "co-produzione" di CIPRA International, ALPARC, ISCAR (Comitato scientifico della Convenzione delle Alpi) e del WWF (programma alpino), affonda le sue radici nel 2002, l'anno internazionale della montagna. All'epoca, le quattro organizzazioni alpine costituirono un consorzio al fine di creare una vasta rete coerentemente ecologica nelle Alpi. Per queste organizzazioni, l'iniziativa rappresenta dunque una sfida di almeno una generazione.

Successivamente, questo stesso gruppo ha elaborato numerosi progetti, il più noto dei quali è ECONNECT. Al fine di condurre a positiva conclusione questi progetti, è stata avviata una stretta collaborazione con la piattaforma "Rete ecologica" della Convenzione delle Alpi, il "cappello politico" di tutte le iniziative alpine legate alla connettività ecologica.

Fra le attività e le produzioni più importanti del gruppo, troviamo:

- lo sviluppo di una metodologia alpina per la realizzazione del continuum ecologico, comprensiva di una guida metodologica per le regioni pilota dell'iniziativa;
- la predisposizione di un catalogo pubblicato in tutte le lingue alpine, con quasi 80 misure concrete, atte a realizzare una rete ecologica alpina;
- la stampa di opuscoli, nonché l'utilizzo di altri strumenti di comunicazione per il grande pubblico;
- la realizzazione di schede segnaletiche (fact.sheets) rivolte ai vari attori coinvolti nella rete ecologica;
- l'elaborazione di una strategia di comunicazione per radicare solidamente il progetto nella realtà politica e mediatica alpina;
- la pubblicazione di una grande raccolta di tutti i documenti che più recentemente hanno trattato la connettività ecologica alpina;
- il compimento di una vasta azione mediatica nel 2010, anno della biodiversità: "The Wall" (Il muro) in 6 grandi città extra-alpine. Un muro viene eretto nelle grandi piazze delle metropoli che circondano le Alpi, per simboleggiare la frammentazione dello spazio, con alcuni sporadici varchi che consentono la circolazione degli esseri viventi (nella fattispecie gli uomini). Un modo per mostrare quello che ogni giorno infliggiamo alla vita faunistica e floristica per via della frammentazione degli habitat;
- la messa a punto di una cartografia del potenziale e delle grandi barriere della connettività ecologica nelle Alpi;
- la creazione di una rete di competenze sulla tematica di cui al punto precedente (sotto forma di "think tank"), con la presenza dei maggiori esperti del tema nelle Alpi;
- la presenza molto attiva dei partner in tutte le manifestazioni nazionali e internazionali sulle reti ecologiche;
- un intenso lavoro con le regioni pilota a completamento delle attività svolte nel progetto ECONNECT.



Queste azioni molto concrete, la continuità, la forza propositiva per nuovi interventi e la presenza di quattro organizzazioni alpine influenti fanno di questa iniziativa Continuum "la spina dorsale" dei progetti sulla connettività ecologica.